

MIGRANTI

Naufragio in Tunisia
oltre 40 i morti

Scavo a pagina 13

Strage in mare, più di 40 morti Grandi (Onu): «Basta egoismi»

NELLO SCAVO

Altre 40 giovani vite sono state risucchiate nella più grande fossa comune tra Europa ed Africa. Una motonave si è rovesciata di fronte alle coste della Tunisia, nelle stesse ore in cui a Roma dopo l'incontro con il Papa l'alto commissario Onu per i rifugiati chiedeva all'Europa di uscire dagli egoismi.

La nuova strage è stata confermata dalla Guardia costiera di Tunisi, che a causa delle pessime condizioni meteo ha sospeso le ricerche dopo avere tratto in salvo tre persone. «L'imbarcazione è affondata durante un viaggio iniziato giovedì in tarda serata dalla città di Sfax. Finora, la guardia costiera ha recuperato 41 corpi, tra cui almeno un bambino», confermano fonti locali alle agenzie Onu per migranti e rifugiati. Dopo la crisi aggravata dalla pandemia sono aumentate le partenze dalla Tunisia, in particolare dalla costa di Sfax, dove frequenti sono anche i naufragi: solo la settimana scorsa altre 40 persone

sono annegate. Dall'inizio dell'anno sono quasi 500 i migranti e profughi o dispersi nel Mediterraneo. Un tema, questo, affrontato anche nel corso del colloquio privato tra Papa Francesco e Filippo Grandi, capo dell'agenzia Onu per i rifugiati, che ha incontrato anche rappresentanti del governo italiano. In conferenza stampa Grandi ha invocato maggiore solidarietà e incoraggiato un accordo a livello europeo per garantire il salvataggio, l'accoglienza e l'integrazione di migranti e rifugiati che bussano alle frontiere europee.

«Papa Francesco è la voce delle persone più emarginate: i rifugiati, gli sfollati e i migranti», ha detto Grandi al termine del nuovo colloquio con Bergoglio. «Il suo instancabile impegno ha fatto una differenza concreta - ha aggiunto - nella risposta ai bisogni di coloro che fuggono dalle grandi crisi umanitarie, fornendo un luogo sicuro e un'assistenza efficace per integrare i più vulnerabili nei Paesi di accoglienza». In una nota, Unhcr-Acnur riferisce che Grandi «ha lodato

l'approccio globale del Papa e della Santa Sede riguardo al tema delle migrazioni forzate e ai bisogni dei più vulnerabili, compresi coloro che sono stati costretti a fuggire dalle proprie case, come espresso nella lettera enciclica Fratelli Tutti».

Rispondendo alle domande dei giornalisti presso la sede dell'associazione della Stampa Estera, l'alto commissario ha criticato ancora una volta l'approccio europeo, specie nella redistribuzione, «negoziata sbarco per sbarco, addirittura persona per persona». Se passi avanti si possono fare nel nuovo patto dell'Unione europea per la migrazione, sul campo restano vetri incrociati e scaricabarile. Come nel caso della Libia, dove i naufraghi intercettati dalle motovedette di Tripoli, finiscono spesso intrappolati «in un ciclo vizioso e violento, fatto di abusi e torture, fino alla morte. Ed è chiaro che quello che avviene a terra dopo l'intervento in mare - ha rimarcato Grandi - non può essere chiamato salvataggio». Ma l'italiano più alto in grado

all'Onu ha voluto parlare anche del caso Bija, il guardacoste inserito nella "black list" delle Nazioni Unite ma nei giorni scorsi scarcerato e promosso dal governo di Tripoli. «Non mi pronuncio sui procedimenti giudiziari delle autorità libiche. Questo esula dalle mie competenze - premette -, ma credo che sia molto importante che la nuova amministrazione libica dia segnali più forti, specie nell'azione mirata a bloccare la criminalità organizzata». Gli ostacoli frapposti alle organizzazioni internazionali sono ordinaria amministrazione. «Va notato - si legge in una nota dell'Unhcr da Tripoli - che da metà dicembre 2020 nessun visto per il personale internazionale dell'Unhcr-Acnur è stato approvato o rilasciato dalle autorità libiche». Preoccupazioni che Grandi estende anche alla rotta balcanica, dove si ripetono episodi di violenza da parte delle autorità: «E' in accettabile che questo accada: chiediamo che venga istituito istemato di un sistema monitoraggio ai confini dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco e l'Alto commissario Onu per i rifugiati, Filippo Grandi

MIGRANTI

Mentre in Tunisia avveniva l'ennesimo naufragio, l'alto commissario per i rifugiati era a colloquio con il Papa, che ha ringraziato anche per la "Fratelli Tutti".

Intanto la Libia non concede visti al personale dell'Acnur

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.